Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA BEATA MARGHERITA DA CORTONA.

ORATORIO,

CANTATO NELLA CESAREA CAPELLA

Della S. C. R. M.tà

Dell'IMPERATORE

LEOPOLDO,

L' Anno M. DC. XCVI.

POESIA

Del Signor Gio: Battista Giardini.

MVSICA

Del Signor Antonio Gianettini.

IN VIENNA D'AVSTRIA,

Appresso Susanna Cristina, Vedoua di Matteo Cosmerouio,
Stampatore di S. M. C.

INTERLOCVTORI.

BEATA MARGHERITA da Cortona.

Figlio della Beata.

Ormondo, Amante della medesima.

Nutrice.

Testo.

LA

LA BEATA MARGHERITA DA CORTONA.

PARTE PRIMA.

Beata Margherita da Cortona. Figlio della Beata. Ormondo, Amante della medesima. Nutrice. Testo.

B: Mar: FIdo Specchio, amico Gelo,
D'una rupe algente figlio;
Col fauor del tuo Consiglio
Dò le regole al mio crine;
Onde, in treccie parte auuolto,
Parte sciolto in uaghi errori,
Sia de i cori esca, e periglio.
Fido, et. c.

Scorta da la tua luce
Con le tinte de l'Arte
Auuiuo de le guancie il fior natìo:
E con lo ſtudio accreſco
Al labbro i uezzi, à le pupille il brio.

Nut: Al girar di tue pupille
Or felice, or ſuenturato
Gira il Fato
De gli Amanti;
Riſi, e pianti
Danno il moto à uaria ſorte;
E determina un guardo, e uita, e morte.

Così gli ori filati
De le diſcole chiome
Pongo frà i denti d'un eburneo raſtro:
E con ſerico naſtro
Così gli allaccio, e ſtringo,
Acciò imparino anch'eſſi, in pari effetti
A' ſtringer l'alme, ad allacciar gli affetti.

Teſto. Non è contento
Del ſol trofeo de l'Innocenza Amor.
Miniſtro di tormento,
E d'empietà,
Più foggie di peccare
Inſegna alla Beltà:

E fà d'un uago uiſo
Reo di morte lo ſplendor.
Non è contento, et. c.

Mentre, inſeguendo un ombra uana, un fumo
Di caduca Bellezza,
Deplorabil conſumo
Del teſoro de l'hore un dì facea,
Non sò ſe Donna, ò Dea,
De l'Etruſche pendici eletto fiore:
Delizia de gli affetti, aſtro d'Amore;
Improuiſo uer lei moſſe le piante,
E gli accenti diſtinſe Ormondo amante.
Orm: Che fai, Bella, che fai? Perche t'affanni
A' ripolirti, à inanellarti il crine?
Son' offeſe, ſon danni
Gli artifici al tuo uolto,
Che adorabile è più, quanto è più incolto.
La Grazia, e la Bellezza, à cui Natura
Ereſſe ne' tuoi lumi un Trono altero:
Che in lor furo inueſtite
Con aſſoluto impero
Del dominio de l'Alme,
Già confirmate, e ſtabilite in Regno,
Il ſoccorſo ſtraniero
De le Pompe, e de l'Arte, hanno à diſdegno.

De' tuoi labbri al più uiuo color
Si dan uinte
Le tinte
Più fine:
Poſte à fronte de l' oro del crine
Foſche ſono del Tago l'arene,
Del Pattolo men lucido è l'or.
Si dan uinte
Le tinte
Più fine
De' tuoi labbri al più uiuo color.

B.Mar: Dietro à l' inſtabil corſo
Di fantaſtiche mode
Laſcia condurſi, Ormondo, il uan deſio.
Acciò il Bel di natura unito al brio
Sia più uezzoſo in allettar gli oggetti,
E più poſſente à debellar gli affetti.

Se da l' Arte ſi traſcura,
Non ſi oſſerua, e non ſi prezza
Quel fauor, che da Natura
Riconoſce la Bellezza:
E de gli Anni, e de l' Amore
Frà dannoſe negligenze
Langue incolto il più bel fiore.

Nut: Troppo à gli oltraggi eſpoſta
E de i mali, e del Tempo è la Bellezza.

Ond'

Ond' è ragion, che, ſe talhor coſparſe
Son di pallor le gote,
Le chiome ſon di brine,
Renda l' Arte maeſtra
Gli Oſtri à le guancie, e l' auree tinte al crine.
Mà qual Deſtino à queſta parte il Figlio
Spinge anelante, e meſto? Io gia l' apprendo
Di ree nouelle apportator funeſto.

Fig: Se il Cor non ſi ſpezza
Per troppo dolor,
Di troppa durezza
Compoſto è il mio Cor:
E, ſe or dal martir
La morte non hà,
Martir non ſi dà,
Che faccia morir.

B.Mar: Qual infauſto accidente
Apre il uarco al tuo Cor diſciolto in pianto?
Dì, che t' auuenne, ò Figlio?

Fig: Da la Città poco diſcoſto, oh Dio,
L' amato Genitore
Nel proprio ſangue intriſo
Da ignoto feritore Io uidi ucciſo.

B.Mar: Che mi diceſti, oh Dio, che inteſi, ahi laſſa!
Da la pena eccelſiua il Core oppreſſo
Le uicende interrompe al uital moto;

E con

E con ribrezzo ignoto
Lascia le briglie al duolo,
E de i uani pensieri affrena il uolo.

Qual uelen
Temprò lo stral,
Che nel sen
Del mio Ben
Incrudelì?
D' ond' uscì
L' arco fatal,
Che in un colpo letal
La speranza, e l' amor
A' questo Cor, à questo sen rapì?
Qual uelen, et. c.

Fig: Lascia il pianto à me solo:
E permetti, che i danni
De l' aggrauio comun sconti il mio duolo.

Giusto è ben, che solo il mio Cor
Al tenor
Di rea sciagura
Paghi ufficio di pietà:
E col pianto del mio ciglio
Renda un figlio
A' la Natura
Il douer d' humanità.
Giusto, et. c.

B. Mar:

B.Mar: Vadasi tosto, e à me, qual' è, si porte
De l' estinto Consorte
Il cadauero esangue;
Ch' io sù le morte membra
Spirar uò l' alma, e dar col pianto il sangue.
Orm: Tempra, ò cara, l' affanno; Al rio Destino
Tua costanza sourasti:
Senza che il uariar d' humane sorti
A' la Reggia del Cor tumulto apporti.

Consolati, mio Ben, non pianger nò.
A' quell' alma, che uerso il Cielo
Dal frale suo uelo
Già fece partita,
Dar corpo, dar uita,
Il pianto non può.
Consolati, et. c.

Nut: Achetati, ò Signora. Al tuo decoro
Pregiudica il dolore;
Le tempeste del seno
Fanno al seren de le tue Luci oltraggio:
E con atro pallore
Già disfiorato han de le guancie il Maggio.

Non pianga la beltà, non si disperi:
Se i Fati seueri
La priuan di Sposo,

A' un petto amoroſo
L'aſpetto di morte
Migliora la ſorte,
Rinoua i piaceri.
Non pianga, et. c.

B.Mar: Troppo, ah pur troppo, oh Dio!
Del letto mio le derelitte piume
Rimprouero faranno
Con doloroſa rimembranza al Core
Di poca fedeltà, di freddo amore.
Nut: E tu con nuoui oggetti
Il penſier diuertiſci. Altro Conforte
La memoria, e l'orror ſgombri di morte.
B.Mar: Ormondo ſol potria ripormi al ſeno
Il perduto conforto.
Orm: M' haurai fido, e coſtante,
Qual mi uorrai, mio Ben, Spoſo, et Amante.

B.Mar: / *Orm:* } *A 2.* Fuga lungi da {me / te} la doglia ria,
A 2. Torni à bearmi il ſen l'aſtro d'Amor.
Orm: / *B.Mar:* } E con {nodo / face} più {tenace. / uiuace.
Orm: Stringa in gioie l'alma mia,
B. Mar: Faccia il rogo à queſto Cor.
Fuga, et. c.

Teſt:

Teſt: Quanto s'inganna, e foll'è ben chi crede,
Ch'habbia fomento eterno
In Cor di Donna il maritale affetto.
Sembra in uedouo letto
Stabile il Lutto, eſtremo il duol; mà intanto
Poca ſpera di Sole aſciuga il pianto.

Son le doglie
D'una Moglie
Breui efimere del Cor.
Sono affanni paſſaggieri,
Che ſpariſcono à momenti;
E tormenti,
Che in piaceri
Suol cangiare il Dio d'Amor.
Son le, et. c.

Fine della Prima Parte.

LA BEATA MARGHERITA DA CORTONA.

PARTE SECONDA.

Beata Margherita da Cortona. Figlio della Beata. Ormondo, Amante della medeſima. Nutrice. Teſto.

Orm: NOn è fiero d'ogn'or
Lo ſtrale feritor,
Nè ſempre uccide.
A' far beato un ſen,
Quando ſi penſi men,
Il Deſtino d'Amor ſi cangia, e ride.
Non è, et.

Penai lunga ſtagione
Adorando il tuo bel con uarj euenti;
Mà, ſe hor Cupido impone
Termine a' miei tormenti,
E il talamo bramato
M'offre di te, mia uita, io ſon beato.

Orm:
B. Mar: } *A' 2.* Sù uolate, ſpediti momenti,

Date {fretta / bando} à le {gioie / noie} del ſen:

Orm: Diluuiate i piaceri à torrenti;
B. Mar: Ridonate à queſt' Alma il ſeren.
A' 2. Sù uolate, et. c.

Fig: Rimira, ò Madre: I Serui han quì recato
Del tuo Conſorte amato il buſto eſangue!
B. Mar: Che ueggio, oh Dio, che ueggio!
Laſſa! Qual freddo aſpetto,
Qual figura di lutto, e di terrore,
Con orribil rifleſſo,
Mi fà di ghiaccio il Core?
Queſti è quel uolto, oh Dio, quel uolto iſteſſo,
Che animò i miei diletti,
Che de l'anima mia rapì gli affetti?
Dunque sì toſto adombra, e diſcolora
Il ſereno d'un uiſo Auſtro di morte?
Così l'umana Sorte

Con un ſoffio improuiſo
A' gli Aſtri d'una fronte oſcura il lume?
Qual tiranno coſtume
Dà la uita à i piaceri
Sì momentanea, e breue?
Ah sì; pur troppo è uero; Alma ingannata,
Quel candor, che credeſti eſſer di neue,
In criſtallo indurata:
Quel roſſor, che ſtimaſti uſcir da uene
D'immortali amaranti,
E' candor, che s' offuſca, oſtro, che ſuiene:
Son liguſtri, ſon roſe ogn'or mancanti.

Que' labbri, che ſoaui,
Dolci faui
Al Cor compoſero:
Quelle guancie, in cui ripoſero
Il ſuo Trono Amor, e Venere,
Nõ ſon che uermi, e un pugno ſol di cenere.

Teſt: Per quante uie guida il Diuino Amore
In Porto di ſalute un Alma errante!
Al deſio uaneggiante,
A' la Ragion ſedotta
Dà freno, e conoſcenza: e fà ſouuente
D'un oggetto d'orrore
Collirio à l'occhio, e medicina al Core.

Per ferir alma diletta
Da faretra di ſciagure
La ſaetta
Sceglie Dio;
Mà quel colpo, che ſuenture
Par, che porti in apparenza,
Di clemenza è uero ſaggio;
E' carezza d'Amante, e pare oltraggio.

Tocca da quel riuerbero di morte,
Stette la Donna alquanto
Con le brame del Cor dubbie, e perpleſſe:
Mà in fin, riuolta al Cielo,
Del proprio ben la miglior parte eleſſe.
B.Mar: Scuotiti dal letargo
Anima dormiglioſa; Odi le uoci:
Corri à gl' inuiti di Celeſte Amore.
Di tua reproba ſorte
Prouida emenda il precipizio arreſti:
Riſorgi à noua uita,
E ritratti di morte
I decreti funeſti Alma pentita.

Ori, e Perle, Io ui deteſto,
E ui getto al ſuolo infrante:
Vi rinunzio, e ui calpeſto,
Vane pompe, inſani Voti
D'una mente delirante.
Ori, et. c.

E uoi, Treccie ingemmate,
Dorate ſerpi, e lucide ceraſte,
Che à tant' alme innocenri
La rete, il laccio, e la prigion formaſte,
Ite frà roghi ardenti;
E, ſe un tempo eccitaſte
Fiamme d'impuro Amore,
Habbia pena di foco il uoſtro errore.

Nut: Frena i trasporti, ò Figlia;
Qual furor ti conſiglia
Ad infierir contro il tuò uolto iſteſſo!
Qual doloroſo eccesſo
Schiantò de la tua chioma
Gli animati teſori?
Que' teſori, che furo
La ſperanza, e il deſio di mille Amori.

Non è ſolo di Natura
Gentil dono la Bellezza;
Diuina fattura
Dal Cielo diſcende;
E chi la diſprezza,
Sdegnando il dono, il donator offende.

Fig: Lo ſplendore d'un uiſo
Breue riſo è di fiore:
E' una face in deliquio,
Vna ſcintilla, che sfauilla, e more.

Bellezza terrena,
Qual lampo, balena,
Qual nebbia, ſuaniſce,
Spariſce, qual uento;
La dona, e rapiſce
Vn hora, un momento.

Orm: Se dunque ſon sì breui
Le ſorti del Piacer,
Perche tardi à goder; perche ſoſpendi
A' ricondurmi de le gioie in Porto?
O' riſolui d'amar, ò ch' Io ſon morto.

B.Mar: Ne i zolfi di Cocito
L'impuro Amor i ſuoi tizzoni accende,
E tien l'arco, e lo ſtrale
Di nera pece d'Acheronte intriſo:
Mà il uero Amor hà la ſua Sede in Cielo:
E la Beltà, che in quell' Eterna Reggia
S'adora, e ſi uagheggia,
Cinta non uà di corruttibil uelo.

Orm: Vero è, che più perfetto
Si crede il Sommo Ben; mà dopo morte
Se ne ſerbano à l'Alma i godimenti.
Solo dal Bel terreno
S'han le gioie preſenti;
Ne può l'amarſi eſſer diſcaro al Cielo,
Se l'amar di Natura è un dolce inſtinto.

B.Mar: Ne l'anguſto recinto
Di Sacra Cella à rinſerrarmi Io uolo:
E uò, ch'iui il mio duolo
Mi prema il Cor, ſin tanto,
Che ripurghi il mio ſeno un mar di pianto.
Orm: Se ne fugge la cruda, e me quì ſolo
Laſcia in penoſo Inferno:
Vittima del mio duolo, e del ſuo ſcherno.

Voglio morte,
Voglio termine al mio penar:
Le ritorte,
Ch'à la uita
Legan l'anima tradita,
Saprò frangere, e ſpezzar.
Voglio, et. c.

Mà già con mortal gelo
Febrile acceſſo il Cor d'orrore ingombra:
Sudo, tremo, ardo, e gelo,
Nè ſon più uiuo, hò ſol di uita un ombra.

Teſt: Ogni ſtilla, che in terra pioue,
Ogni lampo, che in foco s'accende,
Ogni fiato, che l'aria commoue,
Ogni Stella, che in Cielo riſplende,
Influiſce al noſtro Cor
Lume, Grazia, Conſiglio, Aura d'Amor.

De la Madre à l'eſempio, il Figlio ancora
Volò contrito al Tempio:
Si chiuſe in Sacro Chioſtro, e ſi riſcoſſe,
Auuolto in rozi panni,
Da gli affetti del Mondo, e da gl'inganni.
Mà la Nutrice, à cui premea d'Ormondo
L'infelice Deſtino, e già uedea,
Ch'al ſuo Cor diſperato
Le ſentenze di morte eran prefiſſe,
Corſe à trouargli entrambo, e sì lor diſſe.
Nut: Da reo malore oppreſſo
Già ſtà sù l'orlo del Sepolcro Ormondo.
E il peggio di ſua ſorte
E', che, perduto nel ſuo folle amore,
Impenitente, e diſperato ei more.

A' trauiato Cor
Sia ſcorta il uoſtro amor;
Dia la uoſtra pietà lume, e conſiglio:
Al tuon de le uoci,
A' i lampi del ciglio,
Riſenta il ſuo danno,
Conoſca l'inganno,
Comprenda il periglio.
A' trauiato, et. c.

Fig: Madre. *B. Mar:* Figlio. *A 2.* Si uada,
E con pietoſo ufficio alma ribelle.

Fig: Si richiami à l' emenda.
B.Mar: Si ritolga à gli Abiſſi, e al Ciel ſi renda.
Teſt: Giunta, doue giacea l' oppreſſo Amante,
La bella Penitente
Vibrò, di Zelo ardente,
In lui lo ſguardo; e, per ſaldare affatto
Le cancrene del Core,
Vsò tempre d' affetto, e di rigore.
B.Mar: Che fai? Che penſi, Ormondo? Odi à le ſpalle
Il calpeſtìo di morte:
Odi ſtrider per te di ferree porte
Il cardine infocato:
Odi l' orribil fiato
De la Tromba final, che ti bandiſce
Dal Regno de la Vita,
E il ſuon tremendo à riſuegliar non baſta
In letargo di colpe Alma ſopita?
Orm: Ben uorrebbe il mio Core
Sciorſi da i lacci di profano amore,
Mà pur anco il poter de' lumi tuoi,
La forza del mio Genio, e del mio Fato
Ad un filo di ſpeme il tien legato.

Fig: Vn filo sì frale
Di ſpeme terrena
Inciampo mortale

Prepara al tuo Cor:
E infida Sirena
Di perfido Amor
Ti ruba quel momento,
Ch' al pentimento auuanza.
Fiero incanto de l' alme è la ſperanza.

Stai con gli occhi bendati
Su'l lubrico ſentier d' ambigua ſorte.
Là da uiue ſorgenti
Sgorga perenne il Riſo:
Quà in prigion di tormenti
Con immobil tenor s' indura il Pianto:
E tu non leui ancor la benda? E intanto
Vn fango colorito, un falſo uelo
Di fugace ſplendor t' inuola il Cielo.

B.Mar: Sù riſolui; à la partita
La tua uita
Dal Tempo s' affretta.
Io del Ciel quì fò le parti:
Hò in mia mano amor, e ſdegno;
Se più tardi ad appigliarti,
T' abbandono, ti conſegno
Ne le forze di giuſta Vendetta.
Sù riſolui, et. c.

Orm:

Orm: Perdon, mio Dio, perdono.
Piango gli errori miei; E, ſe già feci
A' la Diuina ſofferenza oltraggio,
Or, che Celeſte raggio
Illumina il mio ſeno, umil ricorro
De le tue grazie al Fonte,
Di tua clemenza al Trono;
Perdon, mio Dio, perdono.

A' 3. Volga il Core al Cielo i penſieri,
Nè diſperi
D' Eterno contento:
Che da l'Etra

Orm: Tutto chiede, *B. Mar: Fig:* } tutto impetra
Viua Fede. *Orm:* Pentimento.
A' 3. Volga, et. c.

Teſt: Con ſaggio diſinganno
Diede un tal fine à la ſua uita Ormondo:
E con l'acque del Pianto,
Con le fiamme del Zelo,
Depurato lo ſpirto
Da le feccie del ſuolo,
E' credenza, ch' à gli Aſtri ergeſſe il uolo.

A' le

A' le machine d' Amore
Quanto facile s' arrende
La poſſanza de l' Empiro,
Se l' espugna, ſe lo prende
Vna lagrima, un ſoſpiro!

F I N E.